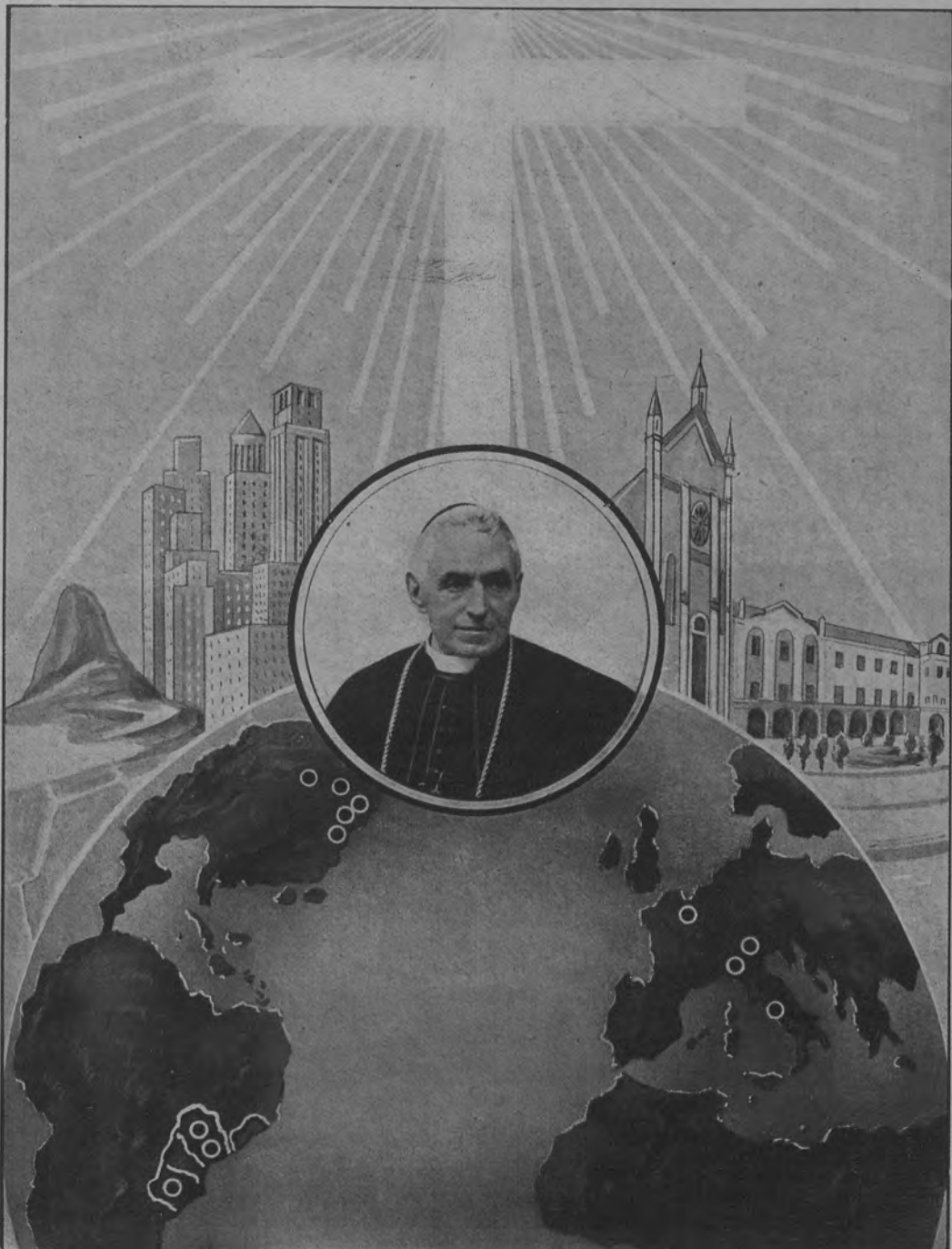


DIREZ. CASA GENERALIZIA - ROMA, VIA CALANDRELLI 11

ANNO XXVIII - N. 4 - LUGLIO 1939-XVII - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE

# SCALABRINIANE

## LE MISSIONI TRA GLI ITALIANI



## **Sommario:**

In Udienza dal Santo Padre con S. E. il Card. Rossi Sua Eminenza il Cardinal Rossi a Piacenza per l'inizio delle celebrazioni centenarie . . . . .	Pag. 97 » 101 » 103
Dagli Stati Uniti - Una lettera di P. Superiore . . . . .	» 103
Il Venticinquesimo di Sacerdozio del M.R.P. Nazareno Properzi . . . . .	» 106
STORIA DELLE MISSIONI:	
Parrocchia di N. S. di Pompei - New York . . . . .	» 107
Parrocchia di S. Pietro - Syracuse . . . . .	» 113
VITA E APOSTOLATO FRA GL'ITALIANI ALL'ESTERO:	
Dal Collegio Scalabriniano S. Carlo . . . . .	» 116
Fra gl'Italiani di Ginevra . . . . .	» 119
Inaugurazione della nuova decorazione della chiesa di N. S. di Pompei - New York . . . . .	» 121
Nuove professioni di Suore Scalabriniane . . . . .	» 122
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:	
Casa Generalizia Roma: Consacrazione dell'altare e inaugurazione dei lavori . . . . .	» 123
NOTIZIARIO . . . . .	» 125
CRONACA INTIMA . . . . .	» 126

## **Cronaca d'oro**

*Borsa di studio Mons. Bonomelli:*

Don Pietro Pezzotti, L. 50; Don Flavio Settin, 50. Somma precedente.  
L. 15.559. Somma attuale: L. 15.659.

*Offerte per il periodico:*

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

D. Calzinari, Prevosto di S. Gabriele di Piozzano (Piacenza); Dissegna  
Gianpietro (Fellette-Vicenza); Benvenuto Consonni (Milano); Parolin Nor-  
berto (Rosà-Vicenza); Bartoccioni Ulisse (Agello-Perugia); Istituto per  
l'Infanzia abbandonata (Roma); Don Giovanni Bernardi (Onè di Fonte).

Hanno rinnovato l'abbonamento ordinario:

Fam. Bruzzi (Bettola); Maresciallo Furnari (Roma); Bellato Gertrude;  
Cornelio Coseratti (Pontevigodarzere-Padova); Giulia Ricci Oddi (Bettola);  
Michelato Clemente (Ozzano E.-Bologna); Michelato Giovanni (Ivi); Stra-  
gliotto Angelo (Bassano del Grappa); Chierici Seminario Padova; Vittorio  
Comin (Crespano del Grappa); Vaccaro Caterina (Ivi); Giovanni Vaccaro  
(Ivi); Fam. Sacchetti (Gropparello-Piacenza); Pietro Quero (Bassano del  
Grappa); Caterina Bonadiman (Casez-Trento); Dalla Casa Norma (Brescia);  
Amabile Larcher (Ruffrè-Trento); Silvotti Guglielmo (Castelsangiovanni).

# Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana  
Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA  
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

**Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10**

ANNO XXVIII - NUMERO 4  
LUGLIO 1939 - XVII

## In udienza dal Santo Padre con S. E. il Card. Rossi

Sabato 27 maggio il Santo Padre si degnava ricevere nella Sala del Tronetto, presentati da Sua Eminenza il Card. Rossi, i Superiori delle nostre Case d'Italia con altri Padri, dei quali alcuni prossimi alla partenza per le missioni, gli studenti universitari della Casa di Roma e tre giovani italo-americani appena giunti dal Collegio Scalabriniano del S. Cuore di Chicago.

Dell'importante udienza riferiamo anzitutto testualmente quanto pubblicava *L'Osservatore Romano*, seguito poi da tutti gli altri quotidiani cattolici d'Italia.

*Il Santo Padre ha ricevuto, in speciale udienza, un gruppo di religiosi della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per l'assistenza agli emigrati italiani all'estero, presentati da Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Raffaello Carlo Rossi che, quale Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, regge la Pia Società.*

*Fra gli intervenuti erano il Rev.mo P. Francesco Tironola, Superiore delle Case d'Italia, reduce da una lunga visita alle Missioni dell'America del Nord, e i Rettori dei Collegi che l'Istituto possiede in Italia.*

*L'Augusto Pontefice si è trattenuto affabilmente con i religiosi, interessandosi vivamente delle loro molteplici opere di bene e di assistenza a favore degli emigrati; manifestava quindi la Sua speciale soddisfazione di riceverli, guidati dal loro amatissimo Superiore e Padre, l'Eminentissimo Cardinale Rossi, il cui nome resterà scritto a lettere d'oro nella storia della Pia Società, da lui ripristinata in tutta la sua integrità secondo le intenzioni del Venerato Fondatore e retta con tanta assidua e paterna sollecitudine.*

*In quest'anno in cui ricorre il centenario dalla nascita del grande Vescovo Mons. Scalabrini, Sua Santità invitava quei diletti Suoi figli a*

*rendere le più vive azioni di grazie all'Onnipotente per la visibile protezione e gli abbondantissimi favori elargiti alla loro Congregazione. Confermando poi e rinnovando le particolari sollecitudini e l'affetto dei Pontefici Suoi Predecessori, il Santo Padre augurava ai membri del benemerito Istituto che lo Spirito della loro vocazione, la quale congiunge in così mirabile armonia la profondità della vita interiore sacerdotale e religiosa con l'ardore dell'apostolato e col talento dell'organizzazione, nel quale tanto eccelle il loro Fondatore, rimanga il carattere distintivo della loro Società, per la santificazione delle loro anime e per la salvezza e il bene degli emigrati italiani, tanto bisognosi, in mezzo ai pericoli che non di rado li circondano, di valida assistenza per conservare, lontani dalla cara patria, la loro fede cattolica, la purezza dei loro costumi, l'onestà e la santità delle loro famiglie.*

*Il Santo Padre conchiudeva con l'impartire l'Apostolica Benedizione ai presenti, a tutti i Religiosi della Pia Società, in modo speciale al folto gruppo che riceverà prossimamente l'Ordinazione Sacerdotale; alle Religiose Scalabriniane; a tutte le case, missioni, ed opere che, sotto il nome di Mons. Scalabrini, fioriscono nel mondo.*

(« L'Osservatore Romano », 29-30 maggio)

## **Un'ora indimenticabile**

La vigilia di Pentecoste abbiamo vissuta un'ora fra le più liete di nostra vita, una delle gioie più intime che un uomo possa provare su questa terra: siamo stati dal Papa! Abbiamo parlato con il Papa!

Chi la dimenticherà più quella bella sala del Tronetto? Vi eravamo raccolti, in attesa, con il cuore sospeso: fra poco sarebbe scesa su noi, pegno dei carismi dello Spirito Santo, la benedizione del Vicario di Cristo.

Uno squillo di campanello ci fa sussultare; Mons. Confalonieri, Cameriere segreto di servizio, ci annuncia il Santo Padre. Siamo tutti in ginocchio: Pio XII esce dalla biblioteca privata ed è subito fra noi con a fianco Sua Eminenza il Card. Rossi.

Il nostro sguardo è come rapito da una visione: immobili come statue ascoltiamo la sua parola elevata e paternamente affettuosa. E' un saluto, un elogio al Fondatore e alla sua opera, un'assicurazione: Sappiamo quanto i nostri Predecessori hanno fatto per la vostra benemerita Pia Società: Noi faremo come Loro e, se possibile, anche di più!

Le Sue auguste parole scendono nell'intimo del cuore e, dove sono esortazione a vita interiore unita a un apostolato attivo, suscitano il proposito risoluto di volervi uniformare la propria vita in modo perfetto. L'Apostolica Benedizione invocata con l'intercessione dei nostri Protettori San Carlo Borromeo e S. Raffaello Arcangelo, suggella i nostri voti.



S. E. il Card. Rossi, fra i Superiori e gli alunni Scalabriniani dopo l'udienza pontificia

La parte, direi così, ufficiale dell'udienza è finita, ora però l'affabilità del Santo Padre ce ne riserva un'altra intima e ancor più bella: passa tutti in rassegna mentre l'Eminentissimo nostro Padre ci presenta uno ad uno.

Al P. Superiore, che è il primo, il Papa ripete l'elogio che aveva fatto prima del nostro Cardinale che, come Egli ben sa, «dedica le sue più sollecite cure per l'Istituto: è veramente un dono che la Provvidenza vi ha fatto!». Inutilmente Sua Eminenza cerca di schermirsi ripetendo: «Bontà Vostra, Padre Santo! Bontà Vostra!», il Santo Padre conferma quanto ha detto, mentre il P. Superiore risponde per tutti: «Sì, Padre Santo! il Signore ci ha dato in lui un secondo Fondatore!». «Proprio così, conclude sorridendo il Papa, proprio così!».

Poi s'intrattiene ancora con P. Superiore, interessandosi della sua recente visita alle Missioni Scalabriniane degli Stati Uniti.

E' quindi la volta dei Pro-Rettori dei Collegi di Piacenza, Roma e Bassano e il Santo Padre chiede al Cardinale se i Superiori si chiamino tutti Prorettori. «No Padre Santo — gli risponde subito Sua Eminenza — finora sono stati tutti Prorettori perchè la nomina non era ancora definitiva, però, appunto, se Vostra Santità acconsente, da questo momento davanti a Vostra Santità sono Rettori». Il Santo Padre sorride, annuisce e alza la mano nel segno della Benedizione!



Un'altra Benedizione speciale ha per il P. Maestro dei Novizi e per la sua eletta comunità; ai missionari che sono prossimi a recarsi in Francia fa notare quanto quei nostri connazionali siano bisognosi di assistenza religiosa, ricordando la sua visita alla Missione italiana di Parigi.

Fra gli studenti vi è un padre prossimo alla difesa della tesi di laurea in Teologia: il Papa s'interessa del tema e concede la Sua Benedizione per il buon esito.

Seguono gli altri studenti. Con i primi quattro già diaconi prossimi all'ordinazione sacerdotale, si congratula paternamente; al quinto, che per difetto di calendario non può essere ordinato con i compagni, chiede quanto tempo gli manchi e sorride, mentre ai filosofi ripete quanto sia utile la filosofia per gli studi teologici. Gli ultimi sono un fratello coadiutore e i tre giovani italo-americani venuti da Chicago: anche con essi il Santo Padre s'intrattiene affabilmente.

*Nell'udienza concessa dal Santo Padre Pio XII il 27 maggio ai nostri Superiori, Padri e alunni, su proposta di Sua Eminenza il Card. Rossi, con il consenso di Sua Santità sono stati eletti:*

il R. P. FRANCESCO PREVEDELLO, finora Pro-Rettore, Rettore del Collegio di Piacenza;

il R. P. GIOVANNI SOFIA, finora Pro-Rettore, Rettore del Collegio Teologico in Roma;

il R. P. GIOVANNI FAVERO, finora Pro-Rettore, Rettore del Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa.

Alla fine Sua Eminenza chiede l'Apostolica Benedizione anche per le Suore Scalabriniane, per le loro due fiorenti provincie e per le case che stanno formandosi in Italia. Su tutti Pio XII allargando ieraticamente le braccia fa scendere ancora la Sua Benedizione. Poi — degnazione veramente paterna — ringrazia il Cardinale d'averGli procurata la gioia di questa udienza e si ritira nel Suo studio, salutandoci con cenno delle mani e ripetendoci testualmente: « Ricordatevi di me nelle vostre preghiere! ».

Ci alzammo come trasognati: la bella visione era scomparsa ma la letizia si leggeva negli occhi di ciascuno! Ci guardavamo l'un l'altro e non sapevamo che dire; si udiva solo qualche esclamazione troncata a metà: « Quale grazia! Quale insigne privilegio ci ha ottenuto il nostro Cardinale! ». « Quanto è stato affabile il Santo Padre! Che belle parole ci ha rivolte! e come conosce bene le nostre cose! ».

Intanto eravamo passati per tutte le anticamere pontificie senza quasi accorgerci dei vari Corpi della Guardia d'onore che scattavano nel saluto regolamentare all'eminentissimo Porporato; ma in una delle loggie di Raffaello il fotografo Felici che, quasi in agguato, attende Sua Eminenza, ci fa ritornare alla realtà mettendoci in posizione per un bel gruppo fotografico.

# S. E. IL CARDINALE ROSSI A PIACENZA

La Casa Madre di Piacenza, per l'inizio delle celebrazioni centenarie della nascita di Mons. Scalabrini, ha avuto l'onore di ospitare un'altra volta Sua Eminenza il Cardinale Raffaello Carlo Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale. L'eminentissimo Porporato giunse il 27 giugno, atteso alla stazione da S. E. Mons. Ersilio Menzani, vescovo diocesano, da S. E. Mons. Umberto Malchiodi, arcivescovo di Camerino, e dai Superiori. Poco dopo l'eminentissimo Principe veniva accolto entusiasticamente dai giovani studenti che gl'improvvisarono una bella dimostrazione d'affetto. Egli passò sorridendo tra le due fitte ali dando a baciare a tutti il sacro anello. Sul suo volto si poteva scorgere l'espressione della gioia più viva.

Ma non tutti erano presenti: un buon numero raccolti nel silenzio degli esercizi spirituali si preparava-

no alle sacre ordinazioni: fra essi 18 diaconi attendevano ansiosi l'alba del 29 giugno, per essere innalzati agli onori del sacerdozio cattolico.

Le celebrazioni centenarie non potevano avere un inizio migliore: l'ordinazione di un sì bel numero di sacerdoti dice con l'eloquenza dei fatti quale fioritura di vocazioni abbia fatto sorgere l'ideale di Monsignor Scalabrini e riverbera su di lui un fascio di gloria.

Salutata da un allegro scampanio sorse radiosa l'aurora del 29 giugno: festività dei santi Pietro e Paolo. La nostra chiesa di S. Carlo, risplendente nella sua nuova decorazione, di buon mattino era già gremita di fedeli, molti dei quali erano venuti da lontano per assistere all'ordinazione dei propri figli.

Ed eccò la schiera degli ordinandi; ai nostri 18 diaconi se ne aggiungono altri 4 Carmelitani Scalzi: dal



PIACENZA - S. Em. il Card. Rossi fra i 18 novelli sacerdoti Scalabriniani

loro volto traspare un sentimento di ansia raddolcito però dalla fiducia. Sua Eminenza, vestiti gli abiti pontificali, con quella proprietà e precisione che gli è caratteristica, dà inizio al sacro rito. Al canto delle litanie dei Santi la bianca schiera si prostra bocconi per terra, quindi mentre s'invoca ripetutamente lo Spirito Santo con il canto del *Veni Creator*, le mani del Pontefice vengono imposte a ciascuno: anche i Superiori salgono all'altare per imporre le mani: quelle mani che per ben 11 anni si erano paternamente alzate a benedire e a incoraggiare. La sacra funzione seguita con commossa attenzione dai presenti, si protrae per quattro ore; alla consacrazione 23 consacranti pronunciano all'unisono le arcane parole; dopo la Comunione con la promessa di ubbidienza e il bacio ha termine il rito solenne.

Prima di lasciare l'altare Sua Eminenza imparte a tutti gli Scalabriniani presenti la Benedizione Apostolica con l'indulgenza plenaria: prezioso dono del Santo Padre che si ripeterà la domenica 2 luglio per tutti i fedeli.

A sera un'altra bella funzione raduna nella chiesa di S. Carlo una gran folla di fedeli: la consegna del Crocefisso ai Missionari partenti. Dopo aver impartita la trina benedizione col Santissimo, Sua Eminenza sale di nuovo l'altare, benedice i crocefissi e s'accinge a consegnarli ai missionari partenti. Prima rivolge loro un vibrante discorso nel quale delinea tutta la grandezza dell'ideale missionario del Servo di Dio Mons. Scalabrini: sul suo esempio, con l'esercizio delle virtù da lui praticate i suoi Missionari potranno compiere un'immensa opera di bene tra i nostri italiani all'estero: la commemorazione centenaria sia sprone a un'imitazione sempre più fedele.

Nei giorni seguenti nella chiesa di S. Carlo continua il triduo solenne in preparazione alla festa conclusiva del S. Cuore.

La domenica 2 luglio alla Messa della Comunione celebrata da Sua Eminenza fratel Antonio Zuccolotto emette la sua professione perpetua; l'eminantissimo Padre gli rivolge un appropriato fervorino. Poi alla Messa solenne egli assiste pontificalmente, mentre la *schola cantorum* eseguisce a perfezione uno scelto programma di musica.

Nel pomeriggio le funzioni religiose si chiudono con una devota processione che si snoda per i corridoi e i cortili del collegio ripieni di una folla di fedeli. Porta il Santissimo Sua Eminenza il Cardinale Rossi che è preceduto da una lunga teoria di sacerdoti e di chierici. Dopo l'ultima Benedizione eucaristica Sua Eminenza impartisce a tutti i fedeli la benedizione apostolica con l'indulgenza plenaria e con ferventi parole invita i fedeli a rivolgere un riconoscente pensiero al Santo Padre Pio XII che con tanta sapienza regge la Chiesa del Signore.

A sera, in una caratteristica cornice di luci, ha luogo l'accademia celebrativa del centenario scalabriniano. Poeti e cantori ricordano il fausto avvenimento e ripetono inni di gloria all'Apostolo degli Italiani emigrati. Il discorso ufficiale è tenuto dal R. P. Francesco Prevedello Rettore della casa madre: egli illumina di nuova luce l'apostolato di Mons. Scalabrini per il Catechismo. Applauditissimo fu il discorso dell'eccellentissimo Mons. Menzani che dopo essersi rallegrato per i crescenti progressi dell'Istituto fa voti di vedere presto il venerato Fondatore fra la gloria degli altari.

Chiude con voti augurali e con un devoto pensiero al Santo Padre Sua Eminenza il Cardinale Rossi che si dice lieto d'aver vissuto questi bei giorni a Piacenza.



# DAGLI STATI UNITI

*(Una lettera del Padre Superiore)*

Buffalo, 14 aprile 1939

Sempre carissimo P. Sofia e carissimi figliuoli della casa di Roma

Vi scrivo da Buffalo, ultima casa della Provincia dell'Est che sto visitando e vi scrivo per farvi conosce-

te rinnovata e decorata; lavoro ben riuscito, fatto eseguire dal P. Larcher e dal suo Assistente P. G. Zanone. Alla Madonna di Pompei Padre Cavicchi e i suoi assistenti Padre Sassi, P. Pelizzon, oltre alla tinteggiatura della grandiosa scuola



SOMERVILLE MASS. - La cripta della chiesa italiana di S. Antonio

re una parte del lavoro che stanno compiendo i nostri confratelli a gloria del Signore e per la salute delle anime; vi parlerò anzitutto del lavoro materiale compiuto nei due anni dopo la mia visita qui.

A New York. — A San Gioacchino ho trovato chiesa e rettoria a nuovo; lavoro eseguito da P. Tarcisio coi suoi assistenti P. Ronci e Padre Cuffoletti in occasione, come sapete, del cinquantesimo della fondazione della Chiesa. A S. Giuseppe ho trovata la Chiesa completamen-

te parrocchiale, che comprende nelle varie classi circa 700 bambini, hanno decorato la grandiosa magnifica chiesa che in vece di Chiesa parrocchiale si può chiamare santuario della Madonna di Pompei in New York. Agli assistenti di questa parrocchia furono aggiunti P. Albanesi e P. Susin.

A New Haven. — A S. Michele P. Quaglia coi suoi assistenti P. Levra e il povero P. Gavigliolo ha comperato un vasto terreno e raccolto fondi per la fabbrica della nuova scuola parrocchiale. A S. Antonio Pa-

dre Sartori coi suoi assistenti Padre Zutta e P. Cangiano ha ultimato la magnifica scuola parrocchiale e decorata la Chiesa.

A Providence. — Nella Chiesa dello Spirito Santo P. Parenti coi suoi assistenti P. Bindo, P. S. Zanon stava foderando il presbiterio e le pareti della Chiesa con marmo italiano, magnifico lavoro di grande effetto; in seguito farà la decorazione completa della chiesa. Dei nuovi Padri arrivati dall'Italia si fermò in questa Parrocchia P. Guido Ferronato.

A S. Bartolomeo P. Gorret coi suoi assistenti P. Buffo e P. Piccolo ha rifatta ed ingrandita la casa canonica.

A Thorton il povero P. Marenghini aveva comperato un vasto terreno per fabbricare la nuova chiesa e aveva costruita una magnifica canonica.

Alla Chiesa di N. S. di Loreto Padre Dellarole decorò in parte la chiesa e sta lavorando per preparare il conventino per le Suore e l'asilo.

A Bristol P. Sarzana col suo assistente P. Bainotti ha messo in ordine e abbellita la casa canonica.

A Boston P. Vanoli coi suoi assistenti P. Martellozzo, P. Em. Donanzan e fr. Nino, oltre ai lavori eseguiti nella Rettoria, ha pronto il progetto e il danaro per far decorare la bella chiesa.

A S. Lazzaro P. Toma e il suo assistente P. Fatta compirono dei veri miracoli; oltre ad aver ultimata la bella chiesa e la grandiosa scuola parrocchiale, hanno costruito il conventino delle Suore ed ora stanno preparando per fabbricare la casa canonica.

Tutte queste opere sono disposte su vasto terreno, in buon ordine artistico così da rendere questa parrocchia una delle più belle se non assolutamente la più bella delle parrocchie Scalabriniane ed anche americane.

A S. Antonio Sommerville. — Il R.mo P. Provinciale P. N. Properzi ha comperato una casa e terreno vicino alla chiesa per fabbricare la scuola, ha provveduto di un magnifico organo moderno la chiesa. Visitando le opere di questa parrocchia si rimane ammirati pensando che furono fatte tutte da un solo Scalabriniano, P. Nazzareno Properzi, il quale cominciò questa Missione in una bottega di barbiere.

A Everett P. Peona ed il suo assistente P. Oddenino hanno messo a nuovo la canonica e, sebbene abbiano ancora la chiesa in un baraccone di vecchio teatro, hanno raccolto una bella somma di danaro e tengono pronto un bel progetto di chiesa stile basilicale che in un tempo non lontano fabbricheranno.

A Frammingham P. Maschi ha una bella chiesina terminata, un'artistica canonica modello, un grande cimitero per gli Italiani, un vasto territorio ove fabbricherà la scuola parrocchiale.

Non è un miracolo che tutti questi lavori siano stati compiuti da un solo scalabriniano P. Pietro Maschi che ha cominciato questa missione in mezzo a mille difficoltà, in un salone d'albergo?...

A Utica P. Pizzoglio coi suoi assistenti P. Berton e P. Zanon sta riparando i tetti della chiesa, la scuola, la casa canonica e il convento delle Suore.

A Syracuse P. Strazzoni ha riparata e decorata la chiesa danneggiata da un incendio due anni fa, di più ha raccolto una bella somma per fare una nuova chiesa Italiana più in centro e più comoda.

A Buffalo P. Celotto col suo assistente P. Lazzarin, oltre alla riparazione della scuola, che dopo essere stata chiusa per molti anni sarà riaperta, almeno così si spera, quest'anno, ha riparata ed abbellita la casa canonica, e lavora per fare la abside della chiesa e decorarla. In

questa parrocchia si è fermato, dei nuovi Padri arrivati, P. Tullio Andreatta.

Come vedete, miei carissimi, in questi due ultimi anni passati dopo la mia visita, ho trovato tanti lavori fatti che io succintamente, quanto comporta lo spazio di una lettera e direi a volo, ho cercato di farvi conoscere affinché benediciate con me il Signore di averci dato confratelli tanto zelanti e tanto operosi. E non crediate, come pensano tanti, che non conoscono l'ambiente americano, che siano eseguiti con facilità, trovando i mezzi a piacere. No, miei cari figliuoli, tutto fu fatto con grande lavoro, zelo e sacrificio dei nostri confratelli e dei nostri buoni Italiani, veramente ammirabili nel sostenere le chiese e i loro Sacerdoti; in ciò possono essere di esempio ai loro connazionali d'Italia.

E del bene spirituale che fanno i nostri Missionari che cosa vi devo dire? Ho visto delle cose, degli spettacoli di fede che non si vedono in Italia! Mi sono trovato nelle nostre parrocchie nel tempo quaresimale, tempo nel quale ordinariamente sono tenute le Sacre missioni nelle due lingue Italiana e Inglese.

A New Haven a S. Michele vi era la Missione in lingua Inglese; oltre ad esserci la Chiesa piena di popolo mattina e sera, alle quattro del pomeriggio era gremita di bambini e giovanetti, dall'età della Prima Comunione fino ai quindici anni: un grande spettacolo d'innocenza che faceva commuovere fino alle lagrime.

A Providence, allo Spirito Santo, arrivai che vi era la missione inglese per le ragazze; chiesa piena, letteralmente gremita. Alla domenica incominciava la missione per i giovanotti. Credevo che ne venissero pochi essendo giorno di riposo e di divertimento, e invece riempirono la chiesa. Restai veramente sorpreso e commosso vedendo che questi figli

d'Italia, in una terra quasi pagana, approfittano delle grazie del Signore con loro grande sacrificio.

Al mattino la predica è alle cinque e mezza e la chiesa è sempre rigurgitante di 1500-2000 giovani, a quell'ora, qui dove poche persone si alzano prima delle sette!

Alla sera, dopo la predica e la benedizione, a luce spenta, cantano una melodiosa, malinconica canzone, "La buona notte a Gesù!".

Chiesto perchè tanto fervore e concorso alla missione che si fa tutti gli anni, mi fu risposto che questa è la Quaresima e penitenza che fanno i cristiani d'America. Giovani e vecchi se non partecipano alla Missione si accusano come di mancanza grave. Prima e dopo le prediche cantano tutti canzoncine in italiano; così danno l'impressione di trovarsi in Italia.

Potete immaginare, con questo concorso di popolo, il lavoro dei nostri Padri per ascoltare le confessioni, specialmente in alcune parrocchie più numerose! Per quattro settimane: missioni per uomini, per donne e per ragazze, per giovanetti, per bambini; confessavano tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 19 alle 21. Ho veduto i nostri cari confratelli stanchi sfiniti per il lavoro, ma contenti. La domenica delle Palme, la Settimana Santa, quanto popolo in chiesa alle sacre funzioni, alle tre ore di agonia, alla processione col Cristo morto!

Ah! miei cari, quanto è bello essere missionari!... Quanto si può far amare Gesù; siate perseveranti nella vostra santa vocazione; fate volentieri tutti i sacrifici che il Signore chiede per la vostra formazione e un giorno nel lavoro, nel sacrificio della vita missionaria proverete le gioie degli Apostoli di Gesù. Vi saluto, mi raccomando alle vostre preghiere; Vi benedico largamente e sono il sempre Vostro aff.mo Superiore

P. FRANCESCO TRONDOLA

# Venticinquesimo di Sacerdozio del M. R. P. Nazareno Properzi

Il 12 aprile, mercoledì dopo Pasqua, la chiesa di Snt'Antonio in Sommerville, si vide ricolma di uno stuolo di bambini. Non li aveva richiamati alcuna solennità esterna: avevano saputo che in quel giorno ricorreva il 25° annuale dell'ordinazione del loro parroco ed erano corsi per offrirgli il dono più bello: una S. Comunione.

L'ottimo P. Properzi, nella sua sentita modestia, aveva fatto tutto il possibile per far passare inosservata quella data, ma non vi era riuscito. Il confratello P. Toma aveva avvisati qualche giorno prima gli altri Padri di Boston, e così, con sua gran-

de sorpresa, se li vide attorno nella canonica di Orient Heights, per una agape fraterna e per l'offerta di due bei doni.

Era ben giusto che una ricorrenza sì bella non fosse lasciata passare inosservata: il venticinquesimo di sacerdozio è sempre una data che merita di essere ricordata, tanto più poi — come nel nostro caso — quando questi venticinque anni sono arricchiti da una serie ininterrotta di opere apostoliche.

Il 12 aprile 1914, con l'ordinazione sacerdotale, segnò per P. Properzi l'inizio di un lavoro attivo e apostolico. Compiuti i suoi studi teologici a Roma, egli era ottimamente preparato per la missione che l'attendeva negli Stati Uniti. Vi giunse nel giugno di quell'anno e fu subito destinato alla chiesa del S. Cuore in Boston Mass.

Nel giugno 1915 veniva inviato a Somerville, per fondarvi una missione fra gli italiani. Da quel giorno egli non si è più allontanato da quella cittadina: vi ha fondato la parrocchia, ha edificato la chiesa, la scuola, la canonica; la casa per le Suore; ha rinnovata la vita religiosa fra i nostri italiani meritandosi la riconoscenza imperitura di tutto un popolo.

Alla fine del 1935 veniva eletto Superiore Provinciale delle Missioni Scalabriniane nell'Est degli Stati Uniti: ufficio che egli continua a esercitare saggiamente fra la stima e l'affetto dei confratelli.

Il nostro più fervido augurio espressione di quello di tutti i confratelli, giunga al M. R. P. Properzi e sia assicurazione di preghiere per un apostolato sempre più fecondo.



# Storia delle Missioni

New-York

## Parrocchia della Madonna di Pompei

### Le prime chiese Scalabriniane in America

Nel 1892 l'emigrazione Italiana in America raggiungeva il suo colmo. Centinaia di migliaia di Italiani ogni anno approdavano a New York, da ogni parte d'Italia. Dopo aver invasa la parte inferiore del *Manhattan East*, gli Italiani si erano riversati nella parte West, contraddistinta col nome Greenwich.

I Padri Scalabriniani che da quattro anni avevano costruito la chiesa di S. Gioacchino, ed un'altra a Boston, per i primi arrivati, videro giunto il momento di provvedere agli altri Italiani del West. Il P. Pietro Bandini fu mandato dal nostro Venerato Fondatore Mons. G. B. Scalabrini a stabilire la nuova Chiesa. Per il momento aprì una cappella a Warwely Pl. nelle vicinanze della Chiesa americana S. Giuseppe.

Al P. Bandini, chiamato altrove, successe il P. Francesco Zaboglio. Aumentato ancora il numero degli emigrati, acquistò ed aprì al culto una vecchia chiesa protestante, situata al 220 Sullivan str. Qui avvenne un fatto disastroso. Per una perdita di gas nel basamento della chiesa, si era accumulata una quantità di materia infiammabile. Sentendosi le forti esalazioni, il sacrestano, accompagnato dal Parroco e da Francesco Isola, addetto all'Opera Scalabriniana S. Raffaele, scesero nell'ambiente sottostante, e per osservare meglio il guasto, incautamente uno di loro accese un fiammifero che provocò uno scoppio tremendo, uccidendo sul colpo l'Isola e il sacrestano; lo stesso P. Zaboglio fu talmente ustionato da rimanere tra la vita e la morte. Sui primi del 1900 il P. Zaboglio, cagionevole di salute, fu sostituito dal P. Antonio Demo.

### La Madonna di Pompei

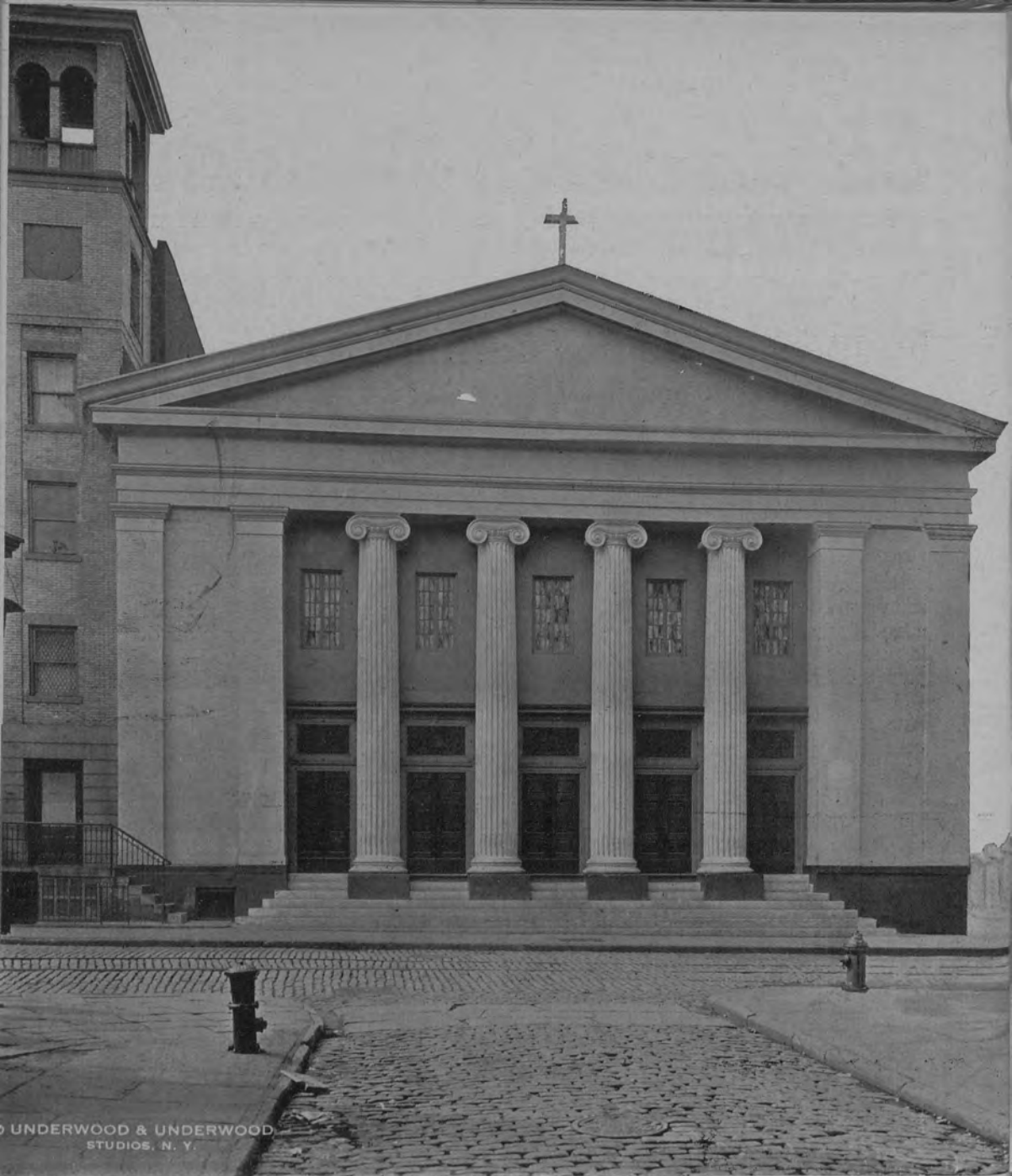
Non distante dalla chiesa fino allora officiata dagli Scalabriniani ve n'era un'altra, per i Negri Cattolici chiamata S. Benedetto il Moro. I Padri Scalabriniani l'acquistarono mentre i negri avevano abbandonata quella sezione per trasferirsi alla 53esima strada, dove anche oggi hanno la parrocchia dedicata al loro Santo.

La chiesa dei negri ebbe innovazioni che la trasformarono ed anche il titolo fu mutato. Era allora che si affermava e si diffondeva ovunque, per opera dell'avv. Bartolo Longo, la devozione alla Madonna di Pompei. Fu prescelto questo titolo per la nuova chiesa italiana: e questa fu la prima chiesa in America dedicata alla B. V. di Pompei.

Nel 1901 nella visita che Mons. Scalabrini fece alle nostre case, qui funzionò più volte, predicando, amministrando la S. Cresima e la Prima Comunione ai bambini.

Anche la Beata Francesca Saverio Cabrini, qui svolse l'opera sua impartendo l'istruzione catechistica ai fanciulli italiani.





NEW YORK - Facciata della vecchia chiesa di Pompei

I primi emigrati ebbero molto cara questa chiesa, che aveva per loro tanti dolci ricordi e non l'avrebbero mai abbandonata se la costruzione di un nuovo *subway* non l'avesse reso indispensabile.

Chiesa e casa furono completamente demolite. Gli italiani l'avevano frequentata per quasi trent'anni.

## Chiesa nuova

Il P. Demo aveva acquistato diversi lotti per le nuove costruzioni che importarono l'ingente somma di 300.000 dollari. L'ingegnere M. Del Gaudio che già aveva disegnata e costruita la chiesa scalabriniana di S. Giuseppe, ebbe l'incarico del nuovo lavoro. Approvati i piani e i disegni della nuova chiesa, rettoria e scuola, ebbe principio il lavoro di costruzione. L'anno seguente 1927 i lavori erano ultimati tanto che nel basamento la chiesa poté officiarsi. Il costo dell'intera costruzione è stato di circa un milione di dollari.

La chiesa con superba mole domina l'angolo Bleeker Carmine St. E' intonata allo stile del rinascimento. La facciata con 3 porte è sobria ed elegante. Di molto effetto è il bellissimo campanile che s'innalza svelto, sormontato da un tempietto di forma conica. Nell'interno la chiesa si presenta sontuosa, spaziosa, devota anche per la luce calma che le danno le 10 grandi invetriate istoriate.

Quando il defunto Card. Arc. Hayes vi pose piede la prima volta per la benedizione inaugurale, rimase talmente colpito da esclamare: «splendida, magnifica». Splendida e magnifica è difatti per chiunque la visiti. Le tre grandi navate sono divise da 12 colonne imponenti che sostengono l'alta volta ad arco illuminata da altrettante semifinestre tra una colonna e l'altra. L'altare maggiore, ricco di marmi, consono allo stile del tempio, è maestoso. In alto in una specie di trono campeggia la venerata immagine della Vergine di Pompei. Due altari minori si trovano in fondo alle navate laterali.

Comoda di quattro piani è la residenza parrocchiale e della comunità Scalabriniana.



*Il Card. Hayes dedica la nuova chiesa alla Beata Vergine di Pompei*

Anche la scuola è una costruzione di quattro piani: tre riservati all'insegnamento, l'ultimo per l'abitazione delle Suore Zelatrici del Sacro Cuore, addette all'istruzione. Attualmente la scuola e l'asilo contano più di 600 bambini.

Il P. Demo ebbe la consolazione di vedere ultimati i lavori della nuova Chiesa. La sua morte avvenne il 2 gennaio 1936, dopo essere stato parroco per oltre 35 anni.

### Decorazione dell'Abside

Il P. Marchegiani, succeduto al P. Demo, aveva fatto decorare dal Prof. Antonio D'Ambrosio l'abside della chiesa. Egli stesso aveva dettato il concetto decorativo dell'affresco, che è ispirato alle glorie del Rosario.

Il motto storico: « *Non arma, non Duces fecerunt nos victores: sed Rosarium B. M. Virginis* », inciso a grandi lettere d'oro, attorno la fascia del cornicione absidale, mette in evidenza le glorie e i fasti del Rosario attraverso i secoli.

Il grandioso affresco pittorico rappresenta nel centro la Vergine col Divino Infante nell'atto di consegnare a S. Domenico ed a S. Caterina la S. Corona. Il gruppo spicca in un nembro di gloria affascinante, cui fanno bella corona angeli in varie pose e dimensioni. Nella parte sottostante è raffigurata la chiesa militante rappresentata da vari fedeli in atto di rendere omaggio alla Vergine. Tra le figure emerge S. Carlo Bor-

romeo, insigne patrono della nostra Congregazione. A prima vista il Santo in veste cardinalizia, sembrerebbe fuori posto, invece, prescindendo anche dal detto poetico: « *Pictoribus atque poetis semper fuit aequa potestas* », S. Carlo nel gruppo vi si addice molto bene, per il fatto che il Borromeo aveva molto cara la devozione del Rosario, da farne tesoro giornalmente, pure in mezzo alle gravi cure pastorali. L'affresco nelle parti laterali completa in una visione magnifica le glorie del Rosario. Dal lato del Vangelo è rappresentata la chiesa purgante. Tra le fiamme espiatrici appaiono anime supplicevoli che attendono la liberazione: mentre un Angelo scende per trarle da quel supplizio in merito del Rosario. Dal lato dell'Epistola figura la vittoria di Lepanto. Un angelo consegna il Rosario a Marco Colonna



NEW YORK - La nuova chiesa della Madonna di Pompei

mentre le navi turchesche sono volte in fuga dalla flotta cristiana.

L'affresco che nelle forme, nelle linee pittoriche, nell'intonazione dei colori ha sapore tiepolesco, piace ed è indovinato: l'occhio vi si posa con gusto, e la mente di chi lo contempla rievoca ed abbraccia, come in un poema meraviglioso, tutto il religioso concetto rosariano.

### L'intera decorazione della Chiesa

Mentre l'abside da quattro anni sfoggiava in un'armonia di ori, fregi e colori, il rimanente della chiesa appariva grezzo e disadorno.

Il P. Ugo Cavicchi appena presa la direzione della parrocchia divisava di porre mano alla decorazione generale della chiesa. Il popolo era già disposto al progetto, e generose persone avevano contribuito per i 15 quadri rappresentanti i misteri del Rosario. Essi hanno figure di grandezza naturale ed ora sono al loro posto. I misteri dolorosi nel lato destro, i gaudiosi nel sinistro, tra le colonne e la volta della navata centrale: i misteri gloriosi sono collocati nella volta stessa. Queste grandiose composizioni armonizzano bellamente tra lo scintillio dell'oro e tra i fregi di svariati disegni. La decorazione ha anche maggior risalto dall'«Ave Maria» impressa a grandi lettere dorate nella fascia del cornicione che gira attorno la chiesa. Così, nell'insieme si ha una visione meravigliosa, e chi la contempla è come trasportato in un nemo di cielo.

La festa inaugurale della decorazione fu celebrata l'8 maggio 1939, sacro alla B. V. di Pompei, in modo molto solenne alla presenza del M. Rev. P. Francesco Tirondola, Superiore dei Collegi Scalabriniani d'Italia, in visita canonica alle missioni Scalabriniane negli Stati Uniti.

Tutti possono essere soddisfatti del lavoro compiuto. Il Prof. A.



NEW YORK - Prime Comunioni nella parrocchia della Madonna di Pompei



*L'interno della grandiosa chiesa della Madonna di Pompei, artisticamente decorato*

D'Ambrosio ha corrisposto all'aspettativa: per la sua arte religiosa fine e delicata egli si è acquistato un nome in America, che gli ha procurati molti lavori, specialmente nel New England.

### **La Chiesa di Pompei vivo centro di sentimento religioso**

Ma poichè la bellezza esteriore di un tempio poco o nulla importerebbe, se il fine per cui il tempio esiste venisse a mancare, diremo in ultimo che la chiesa della Madonna di Pompei in New York è sempre stata un centro attivissimo del culto cattolico.

Il nostro popolo, attualmente di oltre 8.000 anime, vi affluisce per onorarvi il Signore e la Vergine Santa, per assistere ai divini misteri, per ricevervi i SS. Sacramenti che nel corso dell'anno vi si amministrano numerosissimi, per trovarvi un conforto nelle pene della vita, per dare un esempio della fede che arde sempre viva nel popolo italiano all'estero. Inoltre, per la sua ubicazione, la nostra Chiesa accentra e richiama il popolo vicino e lontano per i SS. Sacramenti e le SS. Funzioni.

Il Parroco della chiesa P. Ugo Cavicchi, i Confratelli che lo coadiuvano, il popolo tutto può gioire nel vedere la bella chiesa rinnovata, decorata, degna casa del Signore e della Divina Sua Madre, e nel vedere l'attuale forte rigoglio di vita religiosa.



# Parrocchia di San Pietro

## Gli italiani a Syracuse

Syracuse è una delle città più importanti dello Stato di New York. Conta oltre ducentomila abitanti di cui 21.000 italiani nella maggior parte nati in America. Il nome stesso della città che è un adattamento di Siracusa, ci dice che le sue origini hanno stretta relazione con i nostri connazionali emigrati: sarebbe interessante conoscerne la fondazione e la parte importante che vi ebbero gli Italiani: ma questo ci porterebbe molto lontano e quindi esula dal campo ristretto di questa breve relazione.

Nel 1890 Syracuse ospitava già quattro o cinque mila abitanti, provenienti soprattutto dall'Italia meridionale e dalla Sicilia. Il primo sacerdote che si prese cura di essi fu il parroco della Cattedrale che mise a loro disposizione la cripta della stessa cattedrale e s'interessò perchè un sacerdote italiano si prendesse cura dei nuovi emigrati venuti dall'Italia. Nel 1894 fu richiesta l'opera dei Missionari Scalabriniani che accettarono subito e vi mandarono il P. Francesco Beccherini.

## In una chiesa luterana dedicata a S. Pietro

Il primo pensiero del Missionario fu quello di provvedere la collettività italiana di una chiesa propria. A questo fine comprò una chiesa luterana costruita già da tanti anni e, caso strano, dedicata dai Protestanti stessi a S. Pietro. Dato questo particolare il nuovo tempio cattolico fu nuovamente dedicato a S. Pietro anche per riparare l'offesa che egli vi aveva ricevuta non essendo onorato come Capo degli Apostoli e Primate di tutta la Chiesa.

L'edificio sebbene adattato, fornito di altare e di tutta la necessaria suppellettile religiosa per il culto rimase specialmente all'esterno, nelle sue linee piuttosto profane che sacre: al primo vederlo infatti dà quasi l'impressione di trovarsi innanzi alla facciata di un antico castello medioevale. Fu solennemente benedetto nell'ottobre 1895 da S. E. Mons. Patrizio Ludden Vescovo della città, che in quella circostanza si congratulò molto con gli italiani per la buona volontà con la quale si erano messi all'opera non lasciandosi intimorire da nessuna difficoltà e incoraggiò tutti a continuare sulla via intrapresa per sempre maggiori affermazioni.

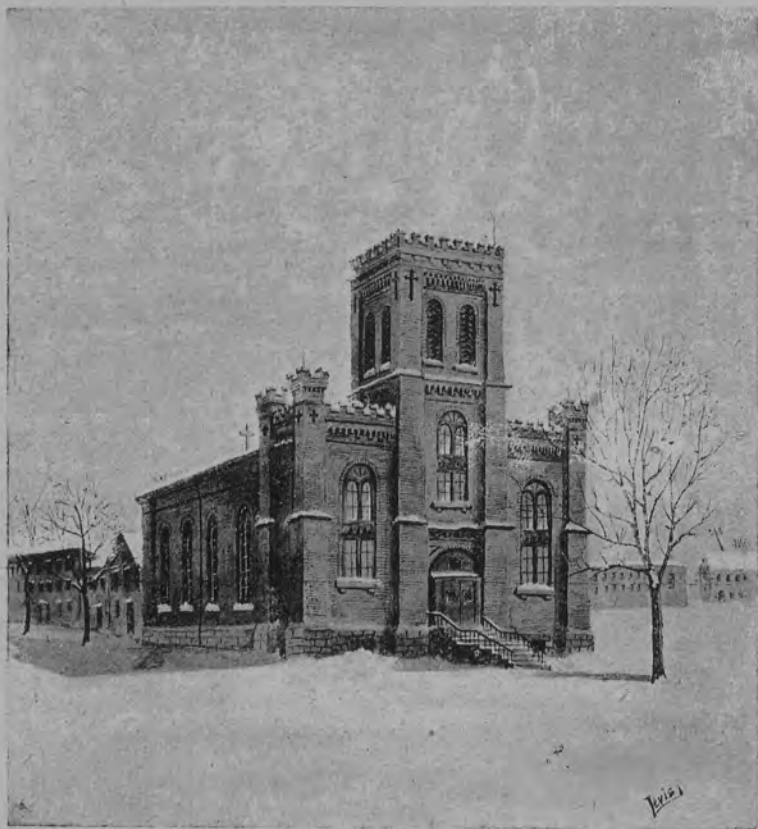
## La visita di Mons. Scalabrini

I primi anni della nuova parrocchia italiana di S. Pietro furono ricchi di bene e videro un'intensa vita religiosa fra tutti i ceti dei nostri connazionali che, superando gli antichi pregiudizi e l'indifferenza che in patria li teneva lontani dalla chiesa, andavano a gara per corrispondere allo zelo dei Missionari.

Quando nel 1901 si diffuse la notizia della prossima visita di Monsignor Scalabrini fu una gioia per tutti. Gli si voleva tributare un'accoglienza veramente grandiosa e a questo fine si erano organizzati dei comitati; solo la tragica morte del Presidente della Repubblica impedì, per espresso desiderio del Santo Vescovo, che le manifestazioni in suo onore si

svolgessero secondo il programma. Tutti però accorsero in chiesa per ascoltare la sua parola ardente e santificante: tutti lo vollero avvicinare per ricevere la sua Benedizione.

Dopo la visita del Fondatore si riprese il lavoro con rinnovato ardore e si continuò tranquillamente fino al 1906.



SYRACUSE - L'antico tempio luterano trasformato in chiesa cattolica

## Giorni tristi

In seguito però non mancarono per la nuova chiesa italiana giorni tristi molto oscuri e turgidi di tempesta che sembrava voler abbattere e schiantare ogni cosa. Dopo il trasferimento del P. Beccherini a Detroit ressero la parrocchia i Padri Vittorio Sovilla, Eugenio Ostino, Francesco Morassi cui nel 1907 successe il P. Giovanni Cuneo. Fu durante la sua amministrazione che il nemico del bene suscitò le maggiori difficoltà: gli uomini stessi che avrebbero dovuto farla progredire e prosperare furono quelli che le arrecarono maggior male.

Quando, nel 1916, il R. P. Pio Parolin si recò a reggere la parrocchia di S. Pietro trovò un immenso campo di lavoro che aveva bisogno di tanto maggiori cure quanto più doloroso era lo stato di abbandono in cui si era trovata ultimamente quella chiesa. Egli cercò subito di guadagnarsi la fiducia della popolazione che prese ad amarlo e ad aiutarlo in tutti i

modi. Un anno dopo alla presenza del Vescovo si dava alle fiamme il *Mortgage* cioè le ricevute delle iscrizioni ipotecarie che si erano estinte avendo pagato tutti i debiti.

### Realizzazioni e voti

Nel 1920 la collettività italiana di Syracuse celebrava solennemente il Venticinquesimo della sua chiesa.

Qualche anno dopo Padre Pio si ammalava e doveva sottoporsi a difficili operazioni: dovette così abbandonare la parrocchia che venne affidata al P. Agostino Lazzarin. Questi vi rimase poco tempo e nel 1925 gli succedeva il R. P. Angelo Strazzone che la regge tuttora.

Nel 1937 la chiesa veniva danneggiata da un grave incendio; il P. Angelo la riparò e la decorò nuovamente e ora sta facendo tutti i preparativi per costruire una nuova chiesa più vasta e più adatta allo scopo.

Fu cura speciale del P. Strazzone curare il rigoglio della vita religiosa specialmente nelle varie associazioni parrocchiali che vi fioriscono in gran numero sia fra gli uomini che fra le donne e i giovanetti.

La chiesa non ha la sua scuola parrocchiale; l'insegnamento religioso viene impartito in un'apposita scuola di catechismo con tre lezioni alla settimana. Con la nuova chiesa si spera di poter costruire anche una scuola.

---

P. A. Strazzone fra le sue prime associazioni parrocchiali e un gruppo di bimbe della Prima Comunione.



# Vita e apostolato

## tra gli italiani all'estero

### Dal Collegio Scalabriniano di S. Carlo

Guaporè, Aprile 1939

Tutte le Congregazioni che vogliono vivere ed espandersi devono reclutare e formare sul campo del loro apostolato le loro vocazioni, i loro futuri membri; tanto più poi in questi tempi di esagerato nazionalismo che più o meno si manifesta dovunque.

Il collegio, chiamato qui Seminario per distinguerlo dai Collegi laici, sorge a 750 metri sul livello del mare, su d'una ridente collina che sovrasta la industriosa cittadina di Guaporè. Non è finito che per due terzi, ultimato sarà capace per oltre cento alunni. Il nome di Seminario di S. Carlo fu spontaneamente imposto dal popolo abituato a chiamare i Missionari di S. Carlo (Scalabriniani) col nome di Padri Carlisti. Tesserne la storia, dire le difficoltà incontrate non è cosa facile: ogni mattone è frutto di sacrifici. Finora si sono spese oltre mezzo milione di lire, somma favolosa per questi paesi. Non sappiamo come siamo riusciti a fare tanto. Lo si deve allo spirito e allo zelo di tutti i Padri Scalabriniani del Rio Grande indistintamente, ma specialmente del P. Domenico Carlino, ex Provinciale, che ha dato per quest'opera tutto se stesso. Il suo nome resterà perennemente legato al Seminario di S. Carlo.

La vita del Collegio — come già è stato riferito — si è iniziata il 28 febbraio epoca in cui qui si aprono le scuole. Era nostra intenzione non ricevere più di venti alunni, ma nel dubbio che alcuni all'ultimo mo-

mento non si sarebbero più presentati e nella previsione che altri sorpresi dalla nostalgia ancora i primi giorni si sarebbero ritirati, ne accettammo ventotto. Si presentarono tutti e tutti ci sono ancora.

#### *L'inaugurazione ufficiale*

Non sappiamo ancora se e quando la faremo. Noi vorremmo per quel giorno vedere le adiacenze un po' sistemate, vorremmo vederlo ultimato, decentemente ammobiliato, per lo meno avere la Cappella dove poterci riunire per il canto del solenne Te Deum.

Avremmo fissato il 4 novembre, festa del nostro Patrono S. Carlo e in quel giorno commemorare il centenario della nascita del nostro Venerato Fondatore, il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini e il cinquantenario dell'arrivo dei primi Padri Scalabriniani nel Rio Grande. Non sappiamo se il pio e vivo nostro desiderio si realizzerà. Intanto noi preghiamo e confidiamo nella Divina Provvidenza.

#### *La Cappella*

Se Nostro Signore, secondo tutti i Santi, benedice e benedirà sempre quelle case dov'è in fiore la povertà, pensiamo che per il nostro Seminario di S. Carlo, riserverà certamente grazie e benedizioni senza fine. Indice ne sia la nostra cappellina. In attesa della stabile cappella abbiamo dovuto adattarci alla meglio e trasformare in cappella



GUAPORE' - I primi alunni del Collegio Scalabriniano S. Carlo

un'aula... Un altarinò di legno semplice semplice, quattro vecchi banchi avuti in prestito dalla Chiesa parrocchiale, un bicchiere che funge da lampada... ecco la nostra cappella. Non una statua non un quadro, non un armonium, non l'ostensorio, nulla. Abbiamo però nel Tabernacolo Gesù e questo per noi è molto, è tutto. Ci siamo rivolti a voce e in iscritto a varie persone perchè ci aiutassero secondo le loro possibilità a fornire almeno dell'indispensabile la cappella, ma si vede che non abbiamo il dono di commuovere i cuori: o non ci risposero o ci inviarono belle parole. A titolo di cronaca raccontavamo tutto questo a P. Davide Angeli che, commosso fino alle lacrime, ci mandò subito una statuetta di S. Giuseppe che gli era tanto cara e ci promise di interessarsi anche per l'armonium. Abbiamo la certezza che il suo esempio sarà imitato da altri come pure abbiamo la ferma fiducia che S. Giuseppe, che, dopo Gesù nel Tabernacolo, è il primo a porre

la sua dimora nella nostra povera cappella, a poco a poco ci invierà ogni cosa.

I nostri piccoli aspiranti hanno già incominciato a pregarlo a questo fine... Le loro preghiere saranno certamente esaudite.

### *La campanella di Bassano*

Chi mai avrebbe pensato che la prima campanella, o una delle prime della Colonia Italiana del Brasile, dopo avere per tanti anni chiamato a raccolta i coloni ricordando i loro doveri religiosi, sarebbe stata la campana del Seminario di San Carlo?

P. Pietro Colbacchini, della celebre Ditta Colbacchini di Bassano dal Grappa, fonditrice di campane, fu uno dei primi missionari degli emigranti. Venuto in Brasile portò seco una campanella del peso di circa 15 chilogrammi che gli fu compagna inseparabile delle sue peregrinazioni. Sfuggito alla persecuzione dei rivoluzionari del Paraná (che lo volevano morto) dove aveva fon-



dato la parrocchia di S. Felicidade, venne nel Rio Grande e fondò tosto la colonia di Nova Bassano. La campanella lo seguì e per alcuni anni fu l'unica che in mezzo alle secolari foreste chiamava alle sacre funzioni i buoni coloni. Morto il Padre Colbacchini nel 1901, arricchitasi la chiesa di nuove campane, la campanella passò a una cappella. Padre Aroldo, attuale coadiutore di Nuova Bassano che ne conosceva bene la storia, pensò che quella campana, oggetto di tanti cari ricordi, testimone dello spirito e dello zelo d'un grande missionario, della fede viva e pietà profonda d'un popolo, emigrata anch'essa coi primi emigranti sarebbe stata bene nel Seminario di S. Carlo. La chiese ma quei buoni coloni si opposero, piuttosto si dissero disposti a dare il corrispondente in danaro per acquistarne un'altra. P. Aroldo, che gode la stima e l'affetto dei suoi parrocchiani, tanto seppe dire e fare che alla fine la cedettero volentieri. E ora suona a tutte le ore e si può dire a tutti i momenti per ricordare ai nostri giovani — eco fedele della volontà di Dio — il dovere della preghiera, dello studio, del lavoro. Nel sentire il suo squillo argentino ci par di udire il racconto delle origini della colonia italiana, delle dolorose vicende dei primi coloni, delle peripezie e dei sacrifici inauditi dei nostri missionari anziani, vivi e defunti, ci pare che suoni incitamento e sprone per imitare e fare sempre più e sempre meglio il nostro dovere. Anello di congiunzione fra due nazioni — l'Italia e il Brasile — fra due terre — Bassano del Grappa e Nuova Bassano — fra due età e generazioni, col suo suono terrà desto nella mente e nel cuore degli aspiranti missionari italo-brasiliani che cresceranno all'ombra del Seminario di San Carlo, il fine e lo spirito della Congregazione Scalabriniana, mentre ricorderà che a Bassano del

Grappa, dove essa è stata fusa cinquant'anni or sono, sorge un altro grande Seminario nel quale pregano e studiano per lo stesso fine e con lo stesso ideale altri giovani coi quali cercheranno di gareggiare per essere un giorno santi sacerdoti e zelanti missionari.

P. ANGELO CORSO

Alla relazione del M. R. Superiore Provinciale, aggiungiamo, nel suo testo originale, questa significativa lettera indirizzata a S. E. il Card. Rossi dagli alunni del Collegio.

Sua Eminenza — che l'ha molto gradita — manda ancora la santa benedizione a quei cari figlioli. (N.d.R.).

Guaporé, 14-5-39

Eminencia Rev.ma

*O nosso Padre Reitor monstrou-nos vossa fotografia, e nos contou muitas cousas, e nos disse que Vossa Eminencia é Superior de todos os padres Scalabrinianos, e de todos os colegios, e tambem do nosso; foi isto que nos alegrou muito.*

*No dia de S. José recebemos os santinhos, que por meio de nosso P. Reitor, nos enviou.*

*Agradecemos-vos de todo o coração. E todos nos prometemos rezar muito por Vossa Eminencia. E prometemos ser bons seminaristas, e estudiosos, que um dia possamos ser sacerdotes de Jesus. Nos somos en 26 alumnos, ja alguns voltaram para casa, nos, não assim queremos fazer: nunca, e por isso vos prometemos, ser bons.*

*Par V. Emcia. nos muito rezaremos: Cumpra Deus todos os desejos de V. Emcia.*

*E com muito respeito beijamos a S. Anel. E somos em Jesus seus filhos.*

*Julio Marchi; Luiz Brandini, Jandir Zanin; Luiz Conte; Armando Duwison; Ferdinando Brunhera; Avelino Garbin; Albino Conte; João Dall'Agnol; Ari Dall'Igna; Idilio Crippa; Oscar Gallas; João Dagnese; Reinaldo Frigo; Francisco Zanchetta, Ermenegildo Todeschini; Hilario Negretto; Avelino Todeschini; Fiorello Sganzerla; Juraci Marubin; Ermes Maccari; Pedro Maioli; Eugenio Tremarin; Ivo Zottis; Delfino Ronchetti; Cirio Dalla Costa.*

# Tra gli italiani di Ginevra

## *Anime senza pastore*

Nella campagna attorno a Ginevra è disseminato un gran numero di Italiani occupati nei lavori agresti nelle ricche fattorie svizzere. Sono Veneti e Bergamaschi quasi tutti, passano l'inverno nella patria e verso marzo ritornano con le rondini al lavoro.

Religiosamente si mantengono buoni; il ritorno temporaneo in Italia li riallaccia sempre alla vita spirituale della parrocchia, prima della partenza fanno la loro S. Pasqua e quassù trovano la chiesa cattolica svizzera; i sacerdoti li amano, li stimano e li curano assieme ai loro fedeli: è di ostacolo la difficoltà della lingua. I padroni sono pressochè tutti protestanti ma, non ostacolano l'adempimento dei loro doveri religiosi, anzi talvolta non manca il loro buon avviso per la Messa o la predica. Molto di più si potrebbe avere se li potesse visitare alla domenica un Missionario italiano: l'ho potuto constatare di persona. Fui due volte fra quelli di Satigny che sono un centinaio.

Un pomeriggio ci raccogliemmo in una grande aia, barattammo un saluto, accompagnato da una buona parola e si fissò il giorno per la Messa e le Confessioni: qualche curioso si era fermato già a osservare la strana assemblea.

Alla Messa fissata tutti presenti: molte confessioni con alcune Comunioni nonostante fossero già le undici. Per quel giorno, visi sereni e commossa allegria tra gli Italiani di Satigny. Una Messa, una predica, un missionario italiano, la chiesa solo per loro, non era cosa frequente lassù. Credo fosse la prima volta.

Materialmente la loro vita è abbastanza dura: lavori umili e pesanti, cibo non certo da signori e sempre uniforme, retribuzione mediocre, così pressapoco l'alloggio.

Alla domenica, unico giorno libero dal lavoro, dopo l'adempimento dei loro doveri religiosi, si raccolgono in crocchio sulle aie o sotto una pianta e lì chiacchierando trascorrono qualche ora di riposo.

## *Un illustre moribondo*

A Ginevra, città di 130 mila abitanti, quasi metà della popolazione è cattolica, di un cattolicesimo profondamente sentito e vissuto; l'altra metà è protestante, almeno di nome, di fatto come poi sia, Dio solo lo sa.

Al principio del secolo scorso, il Cattolicesimo era completamente bandito da Ginevra. Come tutti sanno, questa città fu ed è tuttora la sede del Calvinismo. Napoleone per la prima volta, quando invase la Svizzera, fece celebrare pubblicamente la S. Messa.

Da allora la religione cattolica ha fatto rapidi progressi: oggi a Ginevra ci sono undici parrocchie cattoliche, i tempi di Calvino sono tramontati. I veri Calvinisti sono una minuscola parte della popolazione. La magnifica Cattedrale di S. Pietro in Vincoli, già edificata dai cattolici prima della Riforma e poi passata in mano ai Protestanti, serve specialmente per i concerti d'organo: nel mezzo della chiesa una grande Bibbia aperta, ogni tanto un pastore ne volta una pagina e legge, ma ben pochi vanno ad ascoltarlo: la polvere si adagia piano piano su quel libro sigillato e freddo; il Cal-

vinismo è in istato comatoso, è in agonia.

I nostri Italiani non sentono veruna attrazione verso questa religione secca e legnosa, senza Sacramenti, senza Sacerdozio, senza riti, senza gioia e senza speranza.

### *Pastori senza anime*

Vicino al Calvinismo, vivacchiano una ventina di altre sette protestanti, di marca e di importazione Nord-americana, dai nomi strani e dai riti più strani ancora. Nessun legame le tiene unite; un solo vincolo, il nome: Protestanti; protestano cioè contro la Chiesa Cattolica.

Non mancano naturalmente anche i ministri protestanti italiani per gli Italiani di Ginevra; l'anno scorso figuravano tra le chiese riconosciute dallo Stato nientemeno che due chiese protestanti italiane: Chiesa italiana Metodista e Chiesa Italiana del Rifugio, coi loro rispettivi pastori italiani.

Durante quest'anno però la seconda chiesa è scomparsa per la morte del pastore; la sala fu chiusa e il piccolo gregge (una trentina) disperso automaticamente. Come si vede molte foglie e pochi frutti. Però non possiamo astenerci dal fare una riflessione. L'anno scorso a Ginevra per un centinaio di Protestanti italiani c'erano due ministri e due chiese, per i 12.000 Cattolici due Missionari e una sola Chiesa. C'è da pensare! La messe è molta e gli operai son pochi!

### *Pericoli e difficoltà*

Più gravi, molto più gravi pericoli per i nostri italiani, specialmente per quelli che non sono profondamente istruiti nella loro Religione, provengono da quello spirito di indifferenza, che è frutto diretto del protestantesimo, e dalla immoralità che dilaga spaventosamente in no-

me della libertà e del progresso moderno.

Qualche esempio: Ho l'incarico un giorno di fare visita di saluto (e non solo di saluto...) a una vecchietta italiana che a memoria di uomo non mette più piede in chiesa. Accoglienza più che buona: mi fa accomodare con garbo, mi prepara anzi una tazza profumata di genuino tè cinese; si parla del meno e del più, del tempo e della salute... esauriti tutti gli argomenti di convenienza, scopro le carte e faccio capire quello che pare, non si voleva capire. La vecchietta alza con gesto quasi sacerdotale le scarne mani al cielo, e fra le più tenere e calde lacrime e tra molti sospiri mi confessa, che al mondo ha trovato tante ingiustizie e che attende da Dio, e da Lui solo, giustizia e misericordia. Avevo capito... Sorbii triste la tazza di tè e uscii sconsolato: nulla da fare per me, quando si vuole intendersela direttamente con Dio, proprio come i protestanti.

E chiudo: Alla missione veniva di frequente un giovane sui 25 anni. Sempre silenzioso, rispettosissimo, si sedeva alla dattilografica e scriveva fogli su fogli. Una delle ultime sere viene con un libro in mano che mi offre a leggere. Era il frutto di quelle ore laboriose trascorse a scrivere.

Leggo il titolo — scorro qualche pagina — è un opuscolo religioso, un impasto di idee eretiche, con mostruosi errori sulla nostra religione e sul suo Fondatore. Domando qualche spiegazione, presento difficoltà, noto le contraddizioni e le bestemmie. Faccio peggio. Egli difende le sue idee con un ardore da crociato, chiarendo anche quello che nel libro era almeno un poco oscuro: *abyssus abyssum invocat*. Don Dosio si accorge e mi fa un segno. Anche qui ho capito. Nulla da fare. Povero figliolo!

P. A. F.  
Scalabriniano

## Inaugurazione della nuova decorazione della Chiesa di Pompei

La decorazione della nostra chiesa ha avuto la sua inaugurazione nella festa annuale della B. V. di Pompei.

La celebrazione coincideva con quella che aveva luogo a Valle di Pompei dove era inaugurato il compimento dei grandi lavori della Basilica, con la presenza dell'E.mo Cardinale Maglione Segretario di Stato rappresentante il Sommo Pontefice Pio XII.

La festa era stata preceduta dalla novena predicata mattina e sera dal Rev. P. F. Panbianco O. S. A.

Alle 8 fu cantata una S. Messa solenne per la società del S. Rosario che assieme a numeroso popolo, riceveva la S. Comunione. Alle 11 altra Messa solenne cantata dal R.mo P. Francesco Tirondola, Visitatore delle nostre Case, assistito dai Padri Cavicchi e Sassi.

Dopo il Vangelo P. Tirondola saliva il pergamo per esordire che era lieto di trovarsi in mezzo a noi, in occasione così propizia quale era l'inaugurazione dei lavori decorativi della nostra chiesa. Egli diceva che prima di salpare per l'America aveva visitato il santuario di Pompei per venerarvi la B. Vergine, ammirando l'imponente ingrandimento di quel tempio. Egli veniva per portarci la Benedizione del Sommo Pontefice Pio XII e quella del nostro Superiore E.mo Card. Raffaello C. Rossi. Mentre l'oratore si compiaceva dei lavori di decorazione compiuti, che rendevano la nostra Chiesa una delle più belle chiese italiane da lui vedute in America, rievocava il Pa-

dre Demo, benemerito fondatore della Chiesa, e rilevava che la decorazione compiuta era indice dei buoni rapporti tra il popolo ed i Padri Scalabrini che con zelo curano il benessere spirituale della parrocchia. Poi l'esimio oratore si diffondeva ad esaltare le glorie di Maria madre di Dio e nostra e infine esortava tutti all'imitazione delle sue preclare virtù per meritarse la materna protezione.

Nel pomeriggio P. Tirondola interveniva, verso la fine, all'adunanza mensile della Società del Rosario esortando le consorelle a curare sempre più l'incremento dell'associazione, ed esprimeva il voto che il nostro tempio potesse assurgere tanto da addivenire uno dei primi santuari mariani dell'America. In ultimo proponeva che innanzi al quadro della Vergine ardessero 15 lampade, 5 di colore bianco, 5 rosse ed altrettante di colore giallo oro che richiamassero al pensiero le gioie, i dolori e le glorie dei misteri del Rosario. Il parroco annuiva al progetto, dicendo che l'avrebbe attuato.

Anche alla funzione della sera officiava il M. Reverendo P. Visitatore. I vesperi furono alternati dal clero e da un coro di fanciulli bene addestrati dal P. M. Pellizzon. Quindi P. Panbianco tenne il discorso di chiusura.

Dopo la processione della società del Rosario nell'interno della Chiesa, P. Tirondola impartì la benedizione con il Santissimo, terminando così la devota celebrazione che lasciava in tutti un grato ricordo. La

nuova decorazione, come si è detto nella relazione della parrocchia, è formata da quindici quadri raffiguranti i quindici misteri del santo Rosario.

Il giorno appresso P. Tirondola interveniva ad un trattenimento serale dato, per iniziativa delle Suore, dalle scuole parrocchiali nella sala della chiesa. Vi fu rappresentata dai fanciulli una bella e piacevole farsa, seguita da suoni e canti.

Erano presenti in preferenza le madri dei bambini che frequentano le nostre scuole. Il trattenimento era diretto ad onorare nella ricorrenza del mothers day (giornata della madre) le madri cristiane della parrocchia.

P. Cavicchi parlò per primo; gli fecero seguito P. Tirondola e P. Pierini. Gli oratori furono unanimi nel dire che si sentivano lieti di quella riunione. Ognuno ebbe parole di plauso e di lode per le RR. Suore che con tanto successo attendono al difficile compito dell'istruzione: si felicitarono con i bambini che rispondono con profitto alle cure delle brave maestre. P. Tirondola si compiacque di trovarsi in mezzo alle buone madri che sono assillate dal pensiero di educare cristianamente i propri figli, e accennò alla sua buona mamma madre di 13 figli. P. Pierini nelle sue belle parole ebbe anche un pensiero per il nostro Collegio di Chicago, dove bravi giovani italiani danno bene a sperare per il loro avvenire e per il nostro Istituto.

Un rinfresco fu servito a tutti i presenti.

La gaia serata chiudeva così brillantemente la nostra festa della B. V. di Pompei, resa quest'anno più attraente anche per la presenza del R.mo P. Visitatore che sentiamo il dovere di ringraziare augurandoci di averlo ancora tra noi.

## Nuove professioni di Suore Scalabriniane

Il 30 giugno la Comunità di Piacenza delle Suore di S. Carlo, era in festa.

Sotto lo sguardo mite e paterno del «nostro» Eminentissimo Padre che riflette sì fedelmente quello del Ven. Fondatore, e accompagnato dalla Rev. Madre Generale, da poco venuta dal Brasile, un gruppo di aspiranti Missionarie si avvicina all'altare: è la falange scalabriniana che ingrossa.

S. E. esulta davanti a tanta fioritura della divina grazia e, prese a soggetto d'una breve e calda esortazione le parole di San Paolo: *Gratia Dei in me vacua non fuit*, incita a corrispondere alla divina grazia in ogni momento della vita, in ogni ufficio, in ogni missione.

Animato da sì alta parola il primo scaglione chiede di poter cominciare il postulato: Sua Eminenza ne benedice il desiderio.

Poi un secondo gruppo domanda l'abito religioso: l'Em.mo Padre ancora benedice e quelle anime esultanti gettano lontano le femminee pompe mondane e indossano il rude saio religioso.

Infine, un terzo gruppo, coll'approvazione di Sua Eminenza e nelle mani della Rev. Madre Generale pronunzia con i sacri voti la consacrazione completa della vita alla nobile causa Scalabriniana che è causa del Papa, causa del Cuor di Gesù. Hanno giurato: e in fede del giuramento l'Eminentissimo padre consegna loro l'arma con cui dovranno combattere tutte le battaglie della vita: il Crocefisso.

Le sacre Vergini l'hanno stretto al cuore e col febbrile palpito gli hanno rinnovata la completa dedizione. Tenevano in mano un cero acceso. Era simbolo della luce d'amore che s'irradia dal crocefisso e dal Ven. Fondatore alle anime che militano alla sua sequela e ai popoli che, nel centenario della sua nascita, devono constatare che egli non è morto ma vive nelle multiformi sue opere e decisamente si avvia a splendere al mondo nella Gloria degli Altari.



# Da un continente all'altro

Casa Generalizia - Roma

## CONSACRAZIONE DELL'ALTARE E INAUGURAZIONE DEI LAVORI

Con il ritorno della primavera gli ultimi lavori di rifinimento prendono un ritmo sempre più accelerato. Le macchine incominciano un lavoro febbrile, i pavimenti si fanno lucidi man mano che sgombrano i pittori, gli elettricisti come per incanto distribuiscono gli ap-

parecchi per l'illuminazione in ogni angolo della casa, mentre laggiù nel cortile, ridotto ad un vero caos, si profilano e prendono corpo attorno ai vecchi alberi le aiuole dalle linee pure e armoniose del giardinetto '900. Anche la vasca-fontana va rapidamente formandosi e non atten-



ROMA - Casa Generalizia: Prospetto verso la città

# Gronaca intima :: ::

## Gasa Madre - Piacenza

31 APRILE

La bella statua della Madonna della Misericordia troneggia anche quest'anno sull'altar maggiore della nostra chiesa; ogni sera deporremo ai piedi di Maria i nostri fioretti. Nove Diaconi, che sono alle prime armi colla predicazione, si susseguiranno parlandoci delle grandezze della nostra celeste Madre e infervorandoci uno meglio dell'altro al bene.

27 MAGGIO

Preavvisati da un telegramma, alcuni Padri, una rappresentanza di Teologi con la camerata di 5<sup>a</sup> Ginnasiale, vanno a rilevare alla stazione il Rev.mo P. Superiore, che torna dalle nostre Missioni di Nord America, dopo un'assenza di 4 mesi. Con Padre Superiore s'accompagna il Rev. P. Rettore, che in questi giorni, insieme con tutti i Superiori delle Case di Italia, è stato ricevuto in speciale udienza del Santo Padre Pio XII.

P. Superiore ci porta il saluto di tutti i nostri Confratelli di oltre mare. Nei giorni seguenti ci racconta molto minutamente il suo lungo viaggio e le sue avventure. Anche il suo modestissimo pranzo consistente in un « *coffee* » e « *ice cream* »...

La presenza di P. Superiore è desiderata sempre, ma specialmente in questi giorni di esami, perchè, per rialzare le sorti di qualche scolaro gloriosamente caduto combattendo contro gli eroi classici di Roma e di Grecia, è necessaria la sua regale clemenza.

1 GIUGNO

Anniversario della morte del nostro Venerato Fondatore; oggi la liturgia non permette l'ufficiatura funebre, essendo ancora nell'ottava di Pentecoste; è cantata la Messa in paramenti bianchi a più voci, felice presentimento che presto la tomba si convertirà in glorioso altare.

Rechiamo la solita corona di fiori e assistiamo all'assoluzione al tumulo data dal Rev.mo Mons. Mondini, cerimoniere del nostro Ven. Fondatore; sono presenti anche la Comunità delle Suore Scalabriniane e le sordomute, che alla fine,

nel loro commovente linguaggio, recitano una preghiera per il loro Padre, il consolatore delle loro sventure.

4 GIUGNO

Padre Superiore, con parole che esprimono la realizzazione di uno dei suoi più ardenti desideri, ci presenta dall'altare il nostro nuovo Rettore P. Francesco Prevedello, già nostro Vice e poi Pro-Rettore, eletto alla nuova carica direttamente dal Sommo Pontefice. Padre Superiore dà quindi lettura del Decreto di nomina della S. Congregazione Concistoriale.

Il novello Rettore risponde presentando il suo nuovo e sempre vecchio programma; Darsi tutto, anche la vita, fosse necessario, per il bene dei suoi nuovi Figli e della Pia Società. Come atto di omaggio e di obbedienza al nuovo Rettore, gli baciamo riverenti la mano.

Come corollario di sì lieto avvenimento segue nel pomeriggio tutta intima e familiare una dimostrazione di affetto e di riconoscenza al nostro carissimo Padre Rettore.

8 GIUGNO

Assistiamo oggi, festa del Corpus Domini, in Cattedrale alla S. Messa con assistenza pontificale e partecipazione alla imponente processione, che si svolge lungo le vie della città di Piacenza, tutte infiorate e parate a festa.

10 GIUGNO

E' tra noi il Molto Rev. P. Domenico Carlino, ex-Provinciale dello Stato di Rio Grande Do Sul. Si intrattiene con noi in piacevoli conversazioni, parlandoci delle nostre Missioni del Brasile e delle avventure dei Confratelli che laggiù lavorano.

24 GIUGNO

La via dolorosa degli esami, grazie a Dio, è finalmente finita; c'è stata qualche tragedia, non mancarono però gli allori. *Premi di secondo grado*: C. Baggio Giorgio, seconda liceo; Ch. Sartori Giacomo, prima liceo; Collegiale Tollardo Bruno, quinta ginnasiale. *Menzioni onorevoli*: Ch. Larcher Carlo, seconda

liceo; Ch. Delmi Emilio, Ch. Mascetti Pietro, prima liceo; Collegiale Dal Bello Vittorio, quinta ginnasiale.

*Nobile gesto e devozione filiale.* — Giunge oggi dal porto di Genova il nuovo busto del Venerato Fondatore. Il busto è stato lavorato dallo scultore Morelli, valente artista, che il nostro Fondatore aiutò finanziariamente e moralmente a proseguire gli studi, avendo riconosciuto nel giovanetto la capacità e l'attitudine per una splendida riuscita nell'arte scultoria. In segno di riconoscenza gratitudine a chi tanto lo amò, volle fissare in terra cotta, il volto del santo Vescovo di Piacenza. Al nobile artista il nostro plauso riconoscente.

## 27 GIUGNO

Prima di iniziare le feste conclusive dell'anno scolastico, ci raduniamo in chiesa per una mesta funzione: la comunità celebra una solenne ufficiatura in suffragio dei genitori del confratello P. Ludovico Toma.

## 29 GIUGNO

Il primo centenario della nascita del Fondatore non poteva coincidere con un avvenimento di maggiore importanza: l'Ordinazione di ben diciotto Novelli Sacerdoti, diciotto fulgidissime gemme: giorno faustissimo, forse il più grande finora nella storia della Pia Società. La Consacrazione si è compiuta questa mattina per le mani dell'Eminentissimo Cardinal Rossi. La funzione fu riuscitissima per il numero degli Ordinati, per la grandiosità delle cerimonie, per lo sfarzo dei sacri paramenti.

Diamo qui il nome dei felici Ordinati: P. Battaglia Giacomo, P. Bortolazzo Pietro, P. Ceccato Lino, P. Ceccato Pio, P. Costini Quintilio, P. Dalla Vecchia Remigio, P. Favotto Giuseppe, P. Girometta Fiorino, P. Guadagnini Giuseppe, Padre Invernizzi Guerrino, P. Nalin Adolfo, P. Pasetto Francesco, P. Peloso Alessio, P. Rinaldo Alessandro, P. Scola Italo, P. Tessarolo Giulivo, P. Tonella Pietro, P. Zanatta Giuseppe.

Al modestissimo suono delle vecchie campane della chiesa di S. Carlo fra brevi giorni faranno eco, col loro squillo argenteo, altri cento sacri bronzi di paesi sparsi fra le Alpi o fra le ridenti pianure d'Italia.

## 30 GIUGNO

Comincia questa sera il solito triduo solenne in preparazione alla festa del S. Cuore per domandare al Signore numerose e sante vocazioni; al mattino SS. Messe ininterrottamente fino alle dieci; alla sera ora di adorazione con breve predica su argomenti di circostanza.

## 2 LUGLIO

*Festa del S. Cuore.* — Il lietissimo giorno si apre con Messa solenne cantata e con assistenza pontificale; quindi esposizione del Santissimo Sacramento. Durante l'intera giornata continua senza interruzione l'adorazione in ringraziamento al Signore per tante grazie elargite alla Pia Società nel decorso di quest'anno. Nel pomeriggio si snoda la Processione nell'interno del Collegio, aperta da una lunga teoria di Sacerdoti e di Chierici in sacri paramenti. Il Santissimo è portato da Sua Eminenza lungo i vecchi chiostri rivestiti di fiori e di carte ornamentali.

A tutti i fedeli che partecipano alla funzione viene concessa l'indulgenza plenaria insieme a tutti i membri del Collegio.

Alla sera ha luogo un trattenimento accademico: cantori e poeti ricordano il fausto avvenimento: il primo centenario della nascita del Fondatore.

## Dal Noviziato

### 16 GIUGNO

*Festa del S. Cuore.* — Maggio mese dei fiori, giugno mese delle messi d'oro.

La festa del S. Cuore è venuta quest'anno cara, d'una nota caratteristica per la nostra Congregazione che vede con gioia pura, il rigoglio di giovani vite che si consacrano a Lei, pronte per il sacrificio.

E un fremito di gioia pervase stamane i cuori dei tuoi confratelli, o Fr. Guarda, quando, prostrato ai piedi dell'altare ti immolasti a Dio, quale olocausto perfetto, con la professione religiosa.

P. Superiore, con commoventi parole fece risaltare la coincidenza, non certo insignificante, della festa liturgica con la professione religiosa, si congratulava quindi col professante che il « Sitio » del Cuor di Gesù, quel grido straziante: « Almeno tu amami! », era stato così ben compreso da lui, così ben ricambiato.

« ... Il S. Cuore di Gesù si è donato tutto a noi per amor nostro: tu ti consacrati tutto a Lui per amor suo! Esulta, o caro confratello, in questo fausto giorno, come esultano lassù nel Cielo gli angeli del Signore... ».

Alla fine della Messa solenne celebrata dal Sacerdote novello, P. Renato Bolzoni, fu esposto il Santissimo, dinanzi a cui si prostrò per tutto il giorno ininterrottamente in devota adorazione tutta la comunità.

## Gasa Generalizia - Roma

E' venuto maggio, senza azzurro e senza sole, ma pur sempre bello perchè è il mese di Maria che noi onoriamo con la pia pratica del fioretto mariano.

Alla sera della vigilia e poi tutte le domeniche e i giorni festivi, abbiamo l'onore e il piacere di udire la parola di S. E. il Card. Rossi, nostro amatissimo Padre, che vien proponendo alla nostra considerazione le bellissime preghiere che l'afflitta e affaticata umanità rivolge alla Madre del Cielo.

Negli altri giorni, dopo i Padri, è la volta dei Diaconi e dei Teologi del I corso che si susseguono sempre vari e sempre nuovi, dato il diverso sviluppo della facoltà inventiva.

Il giorno dell'Ascensione, mentre le campane annunciano Gesù «tornante ai suoi cieli», ci trova confusi tra la folla, davanti alla Basilica Lateranense, di cui oggi il S. Padre ha preso solenne possesso. Aspettiamo che il Papa appaia sulla loggia, e, a dire il vero, quando vediamo quella figura esile, quel volto bruno, quelle braccia aperte e volte al cielo, ci par di contemplare la sublime immagine del Redentore che invita alla pace i piccoli uomini tra di loro nemici, e tutta la trepidante umanità.

Ma la festa non è finita. Pochi giorni dopo, rivediamo il P. Superiore di ritorno dall'America, con tre collegiali del nostro Seminario di Chicago. Sono tre futuri apostoli che la giovane terra d'oltreoceano, ridona all'antica terra feconda, alla terra del Vicario di Cristo, per un ideale di evangelizzazione e di redenzione che oltrepassa e trascende ogni barriera.

Dopo alcuni giorni è un altro susseguirsi di arrivi e si può vedere qualche vecchio brumista romano fermare il suo cavallo davanti alla nostra casa.

Giungono i Superiori di tutte le nostre case d'Italia, chi agile, chi posato, e chi grave e pesante.

Il giorno dell'ottava dell'Ascensione, S. E. il Card. Rossi, consacrò il nuovo Altare della nostra cappella. Il lungo e solenne rito, durante il quale Mons. Calderari, Maestro delle Cerimonie Pontificie, diresse il servizio prestato dai nostri Padri e Chierici, ci fece comprendere l'ineffabile «*terribilis est locus iste*» e la dignità dell'altare dell'olocausto.

Alla mensa di quel giorno in cui veniva anche inaugurata la nuova bella casa di Roma, facevano corona a S. Eminenza, oltre a tutti i nostri Superiori, S. E. Mons. Santoro, Mons. Baldelli, gli ingegneri Comm. Sneider e Gorelli, e il Comm. Freddi.

La gioia di vederci attorno tutti i nostri Superiori culminò ai piedi del S. Padre che vedemmo e sentimmo parlare di noi a noi tutti, ed a ciascuno.

Dopo l'udienza Pontificia, dalla quale uscimmo tutti veramente raggianti di gioia, S. Eminenza volle darci un'altra prova del suo affetto paterno posando in mezzo a noi per un gruppo fotografico.

Alcuni giorni dopo, a mezzogiorno, riceviamo una visita straordinaria e graditissima di Sua Eminenza che, consegnato un documento a P. Ceccato, lo incarica di leggerlo ad alta voce. Il nostro Pro-Rettore è promosso Rettore del Collegio Scalabriniano di Roma per diretta e personale approvazione del Papa.

Dietro l'esempio di Sua Eminenza, applaudiamo all'eletto, ormai sicuri di averlo sempre con noi.

Il giorno del Corpus Domini avemmo in mezzo a noi il P. Carlino, di ritorno dalle missioni brasiliane; ci parlò, in una lingua che può dirsi universale, di missionari e di missioni, di cavalieri e di cavalli di «*mati*» e di «*rii*» e ci mostrò, come prova che viene da una terra leggendaria, una pietra misteriosa, caduta dal cielo.

Il giorno del S. Cuore fu tra noi Monsignor Santoro che celebrò la Messa della comunità e tenne un bellissimo fervorino, scendendo poi a colazione con noi. Essendo prossima la partenza dei diaconi per Piacenza, volemmo anticipare e festeggiare in quel giorno, tutti insieme, l'onomatico di P. Rettore; i poeti diedero uno strappo alle corde della cetra polverosa, e gli strambi declamarono strambotti. Padre Rettore poi ringraziò tutti umilmente.

Superati felicemente gli esami finali, dati in serie straordinaria, i nostri Diaconi, fecero poeticamente le valigie e partirono per Piacenza dove, dopo un corso di Esercizi spirituali saranno ordinati Sacerdoti. Nella casa di Roma rimase una minuscola comunità di studiosi, che ruminano la materia... di grossi volumi, per presentarne il frutto faticosamente elaborato ad ignote faccie di esaminatori!

# Diario di Bassano del Grappa

## MAGGIO

Senza tanto sfarzo, ma con entusiasmo abbiamo incominciato il mese della Madonna.

Il primo giorno è stata benedetta da P. Rettore, la statua che ogni sera accoglie sorridente i nostri canti e le nostre preghiere.

Tema preferito dei fervorini serali, tenuti dai Padri e Chierici, la « Preoccupazione di Maria per la salvezza e la santificazione delle anime ». Nuove e belle melodie sono state eseguite dalla scelta *schola*, melodie che hanno intensificato nell'animo quel sentimento, che, senza neppur saper dire propriamente in che consista, pure è la nota caratteristica che dà palpiti nuovi a tutti i cuori nel mese di Maggio.

## 22 MAGGIO

Ad ossequiare P. Superiore, che è di ritorno dall'America del Nord, è partito per Roma P. Pro-Rettore.

Ricevuto insieme ai Superiori delle altre Case d'Italia, in udienza dal Santo Padre, fa ancora ritorno fra noi la vigilia della Pentecoste. Il suo arrivo però è prevenuto da un telegramma, che annuncia la sua elezione a Rettore del Collegio.

## 6 GIUGNO

E' arrivato da Piacenza Padre Superiore, accolto da tutti colle più grandi manifestazioni di gioia.

Passa col suo eterno sorriso fra le camerate, per tutti avendo parole d'incoraggiamento. Una tempesta di domande sul suo viaggio e sulla visita alle missioni dell'America del Nord, lo assale. Tutti sono accontentati. Aspettiamo però la relazione completa, che certamente Egli, nella sua grande bontà, non ci lascerà mancare.

## 8 GIUGNO

P. Superiore legge davanti alla Comunità il decreto, della S. Congregazione Concistoriale, per l'elezione a Rettore di P. G. Favero.

Dopo le parole d'occasione, Padri Chierici e Collegiali procedono al bacio della mano del neo eletto, in segno di riverenza e obbedienza. Risponde in ultimo Padre Rettore, tracciando il suo programma di vita e di governo fra tutti i giovani, che sono la più viva speranza della Pia Società.

La funzione è finita col canto dell'inno dell'Istituto.

## 12-23 GIUGNO

Ci siamo. Tutta la scienza adunata in un anno intero, viene in questo periodo condensata, per il superamento dell'ultimo ostacolo, l'esame.

Depo un breve disseto nelle prime prove scritte, tutto è incanalato e procede con mirabile ordine fino alla fine. I risultati — s'intende che non mancano mai i valorosi caduti — sono soddisfacenti. Numerosi premi sono distribuiti ai più bravi delle diverse classi, suscitando accalorate ovazioni colla luminosa serie dei loro voti.

## 24 GIUGNO

Ammainate ieri le vele, oggi liberi da ogni occupazione, ci buttiamo in un santo lavacro di mezza giornata di ritiro, predicata da P. Zanchettin S. J., in preparazione alla festa del Sacro Cuore, che celebreremo domani.

## 25 GIUGNO

Festa del S. Cuore. Giornata d'adorazione davanti al SS. Sacramento esposto. Il trionfo di Gesù è stato in tutto il Collegio. Nei cortili, nei corridoi, accanto ai dormitori.

Ovunque è passato ha lasciato la traccia delle sue virtù divine, perchè, secondo la parola di P. Rettore, questa è la Casa santificata del Signore. Abbiamo chiuse tutte le funzioni col canto del Te Deum.

Dopo cena c'è stata l'Accademia in onore a P. Rettore. In poesia e in prosa sono stati esposti i sentimenti di tutta la Comunità verso Colui che è suo « Rettore e Guida ».

C'è stata, fra l'altro, anche la distribuzione dei premi a quelli che avevano conseguiti i voti migliori.

I primi premi sono stati di A. Cavalli, A. Moro, di III ginnasio; O. Benacchio, G. Tolfo di II ginnasio. In ultimo il Festeggiato ha ringraziato tutti della filiale manifestazione.

## 26-27 GIUGNO

*Preparativi e partenza.* — Accompagnati dalla benedizione di P. Rettore tutti si dirigono alla loro destinazione. Strette di mano forti forti, e arrivederci.